

«NESSUNO IN OCCIDENTE VUOL PIÙ SENTIRE PARLARE DI GUERRA»

L'intervento

di **Mikhail Shishkin**

«**I**n prima pagina, la guerra. Sul- l'ultima pagina, il cruciverba». Mi torna in mente un passo del mio romanzo «Punto di fuga» mentre viaggiavo in treno pochi giorni dopo l'invasione russa dell'Ucraina.

Di fronte a me, un passeggero leggeva il giornale: in prima pagina c'era la guerra, sull'ultima le parole crociate. Sono passati diversi mesi, e gli orrori quotidiani hanno cominciato a sparire dai titoli, malgrado l'intensificarsi degli scontri armati. In Occidente nessuno vuol più sentir parlare di guerra, la gente è stanca di massacri e solidarietà. Reclama la pace, prezzi stabili, una vita tranquilla e la possibilità di godersi le vacanze.

Gli avvertimenti lanciati nel recente passato non hanno suscitato nessun allarme. Nel 2014, dopo l'annessione della Crimea, scrissi che «non esistono più le guerre locali, lontane da noi. Ogni guerra oggi è una guerra europea. E questa guerra europea è già cominciata». Avevo previsto che l'annessione della Crimea avrebbe scatenato «un'ondata di patriottismo, destinata prima o poi a infrangersi: a quel punto, Vladimir Putin si vedrà costretto a ricorrere a qualche altro stratagemma».

Allora, si era ancora in tempo per fermare l'aggressore. Ma i politici europei hanno preferito chiudere gli occhi per guadagnarsi il favore degli elettori, che volevano la pace: posti di lavoro, nessun aumento del costo della vita e vacanze assicurate. Gli analisti russi più corrotti insistevano che l'Occidente doveva capire Putin e fare concessioni.

E oggi siamo arrivati a que-

sto: ci ritroviamo in una guerra europea, a chiederci come mai i nostri politici siano stati così ciechi. Nessuno ascolta più la voce degli scrittori. L'unica vera lezione che possiamo trarre dalla Storia è purtroppo che la Storia non insegna mai nulla: la terza guerra mondiale era già cominciata, nel 2014. Come si fa a porre rimedio alla cecità, se ci si ostina a non vedere?

Ci si chiede: come e quando finirà questa guerra? La guerra contro la Germania nazista non si concluse con la morte di Hitler, bensì con una schiacciante sconfitta militare. Prima o poi la morte di Putin sarà inevitabile, non così la sconfitta della Russia.

La risposta poggia sull'autenticità. Alcuni zar sono veri, altri falsi. Se la Santa Russia allarga i suoi territori e i popoli si inchinano davanti all'autocrate di Mosca, i sudditi asserviti, che sudano e faticano e versano eroicamente il loro sangue per la sacra madrepatria, si convincono che il loro destino è una benedizione del Cielo. Ciò che conta è che lo zar è uno zar autentico, perché solo così il nemico si piegherà terrorizzato e la Sacra Terra di Russia si ingrandirà. Così è stato con Stalin. Sul versante opposto, le disfatte militari e la perdita del benché minimo fazzoletto di Sacra Terra verranno viste dai sudditi dello zar come segnale del mancato favore divino: lo zar è illegittimo, è falso.

Putin ha legittimato la sua presidenza con la riconquista della Crimea, ma questa legittimità si sta affievolendo per l'incapacità dimostrata nel piegare l'Ucraina. Il prossimo zar, a sua volta, dovrà giustificare il suo mandato vincendo la guerra contro il mondo intero. Anche il prossimo Putin sarà semplicemente un attore incapace di trovare un altro ruolo. Perché il suo ruolo è prescritto dall'intera architettura interna del potere, che non si cura di quante saranno le vittime dei conflitti, delle risorse da spendere, delle ar-

mi dispiegate né dei soldati morti. E se la qualità della vita dovesse crollare in Russia? Pazienza, il regime non si è mai preoccupato del benessere dei suoi stessi cittadini.

Il mondo libero dovrebbe rendersi conto che non sta combattendo contro un dittatore pazzo, bensì contro un sistema di potere autonomo, aggressivo e auto rigenerante.

L'antica struttura sociale dell'autocrazia russa è stata preservata nel magazzino della storia e tramandata nei secoli. Ed eccola pronta a mutar pelle per ricomparire sotto nuove spoglie: come l'impero dei Romanov e l'Unione Sovietica comunista di Stalin, e più di recente la «democrazia controllata» di Putin. Oggi la Federazione russa cambia pelle ancora una volta. Che cosa emergerà dalle fondamenta indisturbate di una dittatura militare invincibile? Forse una libera democrazia costituzionale, che di propria iniziativa metterà al bando le armi nucleari? Ma vi sembra verosimile?

Anche prima della Seconda guerra mondiale la gente voleva la pace, prezzi stabili e vacanze serene. Anche allora gli elettori speravano che i governi democratici avrebbero intavolato trattative di pace con Hitler, rinunciando alla guerra. Sappiamo come sono andate le cose, ricordando il celebre discorso di Winston Churchill in tutta la sua brutale e tragica onestà: «Non ho altro da offrirvi che sudore, fatica, lacrime e sangue».

Prima o poi sentiremo riecheggiare promesse simili e al posto delle belle vacanze gli elettori europei dovranno prepararsi ad affrontare grandi sacrifici, rinunce e ristrettezze, perché questo è il prezzo che dobbiamo pagare se vogliamo la pace.

(Traduzione di Rita Baldassarre)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La Terza guerra mondiale è iniziata nel 2014, dopo l'invasione della Crimea



Il successore di Putin non vorrà far altro che vincere la guerra contro il mondo

Scrittore



● Mikhail Shishkin, 61 anni, è uno dei più celebri autori contemporanei della Russia

● Dagli anni Novanta si è trasferito in Svizzera